

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri, intervenendo in merito alla cosiddetta « variante di valico », ha indicato la cifra di quaranta morti nell'ultimo anno come uno dei motivi per accelerare la decisione positiva per il raddoppio del tratto autostradale Firenze-Bologna;

tale cifra è stata amplificata dai mezzi di comunicazione ed un editorialista ha addirittura accusato gli oppositori del raddoppio di essere responsabili di queste morti;

è noto che più della metà degli incidenti stradali avviene nelle aree urbane; nel 1993 su 153.393 incidenti stradali, 111.644 sono avvenuti nelle aree urbane ed 8.000 lungo le autostrade (fonte conto nazionale dei trasporti 1995);

è noto che la velocità è la prima causa di incidenti stradali;

è noto che la costruzione delle terze corsie, incrementando la velocità, incrementa anche il numero di incidenti;

secondo i dati ufficiali della società Autostrade, nel tratto Firenze-Bologna (91,1 chilometri comprendente i 20 chilometri tra Bologna e Sasso Marconi, ovvero la tangenziale ad uso metropolitano), nel 1994 sono morte sei persone, mentre nel 1995 gli incidenti stradali hanno provocato quindici vittime;

un solo grave incidente nel 1995, che ha portato da sei a quindici i morti nell'anno, ha elevato il tasso di mortalità, che nel 1994 era circa la metà della media nazionale;

se tuttavia consideriamo, come è giusto si consideri, il solo tratto interessato

alla variante, ovvero la tratta tra Sasso Marconi e Firenze Nord, di settanta chilometri, secondo i dati ufficiali della direzione del IV tronco/Firenze - ufficio traffico della società Autostrade, nel 1994 gli incidenti sono stati 912, i feriti 260 ed i morti quattro, mentre nel 1995 gli incidenti sono stati 895, i feriti 232 ed i morti undici —:

da quale fonte il Governo abbia assunto la notizia di quaranta morti nel 1995;

se i dati ufficiali della società Autostrade relativi ai morti ed ai feriti, vittime di incidenti avvenuti lungo la tratta in questione, siano attendibili;

per quali ragioni siano stati diffusi dati così difformi da quelli ufficiali della società Autostrade;

perché sia stata alimentata una faziosa campagna di stampa sulla base di dati palesemente infondati;

quali siano i dati ufficiali relativi agli incidenti su tutte le tratte autostradali negli ultimi dieci anni;

quali siano i dati relativi ad incidenti avvenuti prima e dopo la costruzione delle terze corsie;

quali misure siano state assunte dalla società Autostrade per aumentare il livello di sicurezza e ridurre gli incidenti stradali, anzitutto lungo le tratte più a rischio dove ogni anno, in presenza di particolari condizioni climatiche, prevedibili e ricorrenti (nebbia, neve ghiaccio eccetera), si ripetono incidenti a catena nelle stesse località e negli stessi periodi dell'anno;

in che modo il Governo controlli l'adempimento degli obblighi delle società concessionarie verso gli utenti delle autostrade principalmente in materia di sicurezza;

quale sia la politica globale del Governo in materia di sicurezza stradale ed autostradale.

(2-00156)

« Galletti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

il Comitato nazionale di bioetica ha stabilito all'unanimità, il 27 giugno scorso, che l'embrione contiene tutto il codice genetico della persona e deve essere trattato come una persona umana;

la recente distruzione di 4 mila embrioni umani congelati da cinque anni in Inghilterra, a seguito di fecondazione *in vitro*, ha posto un problema morale assai grave che riguarda anche il nostro paese;

i diversi richiami del Santo Padre, si veda *l'Evangelium vitae*, hanno rappresentato una forte sollecitazione alle coscienze perché ciascuno, secondo le proprie responsabilità, risponda concretamente al grave e complice silenzio che permette di uccidere in Italia migliaia di « figli in provetta », alimentando una cultura che difonde il relativismo etico -:

se non intenda avviare delle ispezioni su tutto il territorio nazionale per verificare quali siano i « centri » nell'ambito dei quali si praticano i sistemi della procreazione artificiale;

se sia vera la notizia diffusa in questi giorni dalla stampa, secondo cui si distruggono solo in Italia più di 80 mila embrioni nel più assoluto silenzio;

se non intenda promuovere ogni possibile iniziativa volta a salvaguardare il diritto alla vita, eventualmente verificando la presenza di possibili profili di incostituzionalità nel disposto della legge 194 del 1978;

se intenda assumere un'apposita iniziativa legislativa che preveda il conseguente rifiuto di ogni forma di fecondazione *in vitro*;

se ritenga possibili compromessi accettabili per compensare il desiderio di un figlio rispetto alla morte di molti embrioni;

se non ritenga che possa considerarsi omicidio colposo o un concorso in omicidio la distruzione della vita umana sin dal

suo concepimento e quali conseguenti iniziative intenda immediatamente adottare.

(2-00157) « Grillo, Michelini, Giacalone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per sapere - premesso che:

alla fine del mese di giugno del 1996 la Rai, rappresentata dal direttore del personale dottor Roberto di Russo, il sindacato dei giornalisti Usigrai e la Federazione nazionale della stampa, rappresentata dal segretario nazionale dottor Paolo Serventi Longhi, hanno sottoscritto un accordo sindacale per l'assunzione prioritaria di cinquanta giornalisti, cosiddetti « precari Rai », intendendosi in tale voce quei giornalisti che sono stati contrattualizzati a tempo determinato per sostituzioni di mandati parlamentari, malattia, maternità, cambio ferie, nonché per contratti di collaborazione ex articolo 2 e 2/36 del contratto giornalistico, per rubriche di responsabilità di una testata giornalistica della Rai;

al riguardo, agli interpellanti risulta quanto segue:

1) i giornalisti « precari Rai » negli ultimi cinque anni assommano ad oltre trecento unità, due terzi dei quali contrattualizzati nelle ventitré redazioni regionali della Rai;

2) l'accordo sui precari in questione stabilisce la formazione di una « lista » di cinquanta unità sulla base del numero delle giornate lavorative del singolo precario negli ultimi cinque anni;

3) l'accordo prevede che nella lista dei cinquanta entrino soltanto dieci giornalisti che hanno lavorato nelle redazioni regionali, privilegiando quindi coloro i quali hanno lavorato nelle testate nazionali a Saxa Rubra e che sono spesso il frutto malsano di logiche lottizzatrici;

4) contrariamente alle intese contrattuali che assegnano priorità di assun-

zione ai giornalisti professionisti disoccupati nonché ai praticanti delle aziende in stato di crisi (quale la Rai non è), nella lista dei cinquanta sono inclusi anche giornalisti pubblicisti che verrebbero assunti con contratto di praticantato, soppiantando i giornalisti professionisti disoccupati;

5) nella lista dei cinquanta sono stati esclusi d'ufficio i giornalisti precari Rai che abbiano tentato di farsi riconoscere i loro diritti, maturati attraverso una vertenza sindacale e/o giudiziaria, stabilendo così un aberrante principio di discriminazione per i soggetti più deboli che vengono puniti due volte: per il loro sfruttamento in quanto precari, e per la loro volontà di riscatto, in quanto costretti ad una vertenza;

6) nella lista dei cinquanta sono state escluse d'ufficio le giornate lavorate con contratti di « programmista regista », nonostante l'ordine dei giornalisti abbia riconosciuto questi periodi di lavoro come « praticantato », così violando le delibere dell'ordine e punendo sempre due volte questi giornalisti professionisti, prima sfruttati con contratti di lavoro da « programmista » e poi beffati con il non riconoscimento di questi periodi di lavoro per entrare nell'agognata lista dei cinquanta —

se tutto quanto precede corrisponda a verità;

in caso affermativo, se il Governo ritenga tale politica di reclutamento coerente con le esigenze di trasparenza, economicità ed efficacia cui deve ispirarsi l'attività della concessionaria del servizio pubblico;

quali iniziative si intendano assumere per la tutela della professionalità del personale precario, in tale sede assolutamente non riconosciuta.

(2-00158)

« Bertucci, Romani ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della difesa e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'interpellante è venuto a conoscenza dell'istituzione del numero di pronto intervento « 117 » da parte della guardia di finanza;

si va verso un ripensamento dell'istituzione della Guardia di finanza in funzione di un corpo specializzato smilitarizzato (come nelle moderne democrazie ad economia avanzata);

esistono altri vari numeri di pronto intervento, settoriali e non (112, 113, 111, 115 e 118 eccetera) che la logica indurrebbe ad una loro semplificazione;

gli altissimi costi del servizio non produrrebbero evidenti benefici a breve termine, data anche la complessità dell'impianto logistico ed organizzativo;

il bilancio dello Stato, già così gravemente deficitario, non lascia spazio a spese di questo tipo —:

quali spese siano state programmate per l'avvio del numero « 117 » e quali per il suo completamento effettivo;

quali siano le motivazioni reali adottate per promuovere tale provvedimento e le finalità reali;

se non ritenga opportuno, alla luce di ragioni democratiche, finanziarie e costituzionali, interrompere tale operazione, destinandone i risparmi conseguenti ai finanziamenti agevolati all'artigianato ed alla piccola impresa commerciale, soggetti maggiormente vessati dalla guardia di finanza.

(2-00159)

« Calzavara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

il tribunale di Roma, con propria sentenza, ha ritenuto prescritte le imputazioni nei confronti del gerarca nazista Priebeke, responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine;

questa sentenza ha provocato manifestazioni di legittima indignazione e pro-

testa, in particolare sotto la sede del tribunale militare in Roma, in via delle Milizie 5;

una delegazione di parlamentari verdi si è recata presso la sede del tribunale militare con l'obiettivo di manifestare la solidarietà dei propri gruppi parlamentari alla comunità ebraica e ai parenti delle vittime della strage delle Fosse Ardeatine;

la delegazione constatava che era impedito a giornalisti di numerose testate pubbliche e private di svolgere il proprio diritto all'informazione e solo l'intervento dei parlamentari rimuoveva questa incomprensibile limitazione;

i parlamentari verdi, incontrando il presidente del tribunale militare, esprimevano la propria formale protesta per le disposizioni emanate, subito dopo la pronuncia della sentenza, che limitavano il diritto all'informazione e non comprendevano le ragioni di una legittima indignazione dei parenti delle vittime della strage, della comunità ebraica e di democratici romani, e ritenevano sproporzionate ai fatti le dichiarazioni di alcuni membri del tribunale che addirittura si sentivano « sequestrati » e « impossibilitati » ad uscire dalla sede stessa;

ai parlamentari verdi presenti veniva richiesto dai manifestanti di svolgere un ruolo di mediazione nella delicata situazione che si stava determinando all'interno e all'esterno del tribunale militare, sollecitando anche un intervento formale del Governo, e in particolare del ministro di Grazia e Giustizia, per assicurare la predisposizione di tutti gli atti tecnici previsti dalle leggi vigenti al fine di concedere l'estradizione di Priebke alla Germania e in attesa di questa a mantenerlo in stato di detenzione;

nella tarda nottata il ministro Flick, con alcuni sottosegretari, insieme al questore di Roma e al procuratore aggiunto Ormanni, ha svolto un meritorio intervento al fine di individuare soluzioni tecniche atte a mantenere in stato di detenzione, sotto l'autorità giurisdizionale ordinaria, il gerarca Priebke —

quale sia la loro valutazione, ognuno nella propria competenza, sui fatti accaduti nella giornata del 1° agosto 1996, e quali iniziative, nel rispetto delle altre autorità competenti, intendano intraprendere per garantire il diritto della Germania all'estradizione di Priebke e a evitare pericoli di fuga dell'imputato stesso.

(2-00160) « Cento, Gardiol, Galletti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

il 19 giugno 1996 il sottosegretario Antonino Mirone, rispondendo ad una interpellanza in tema di assunzioni fittizie di funzionari del PCI-PDS a Modena al solo scopo di raddoppiare l'indennità di carica dei pubblici amministratori, affermava testualmente: « i decreti di archiviazione emessi, rispettivamente dal dottor Matarazzo e dal dottor Caruso su conforme richiesta del pubblico ministero, risultano a giudizio del ministro di grazia e giustizia ampiamente e congruamente motivati »;

come è noto, l'ex sindaco di Vercelli, Bodo, è stato condannato per la stessa fattispecie, in primo grado e in appello, e la sentenza è stata confermata in Cassazione;

l'11 luglio 1996, il sindaco di Pesaro Oriano Giovannelli è stato condannato a 6 mesi di reclusione e all'interdizione dei pubblici uffici per 6 mesi per truffa ai danni del comune, ancora una volta per la stessa fattispecie;

se confermi, alla luce di queste sentenze, il giudizio sulle archiviazioni di Modena.

(2-00161) « Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente, per sapere:

quale sia in termini chiari e definitivi, la reale posizione del Governo in ordine alla realizzazione del « ponte sullo stretto », e ciò in relazione anche alla risposta data dal sottosegretario, onorevole Antonio Bargone, in data 31 luglio 1996, agli interroganti che avevano posto — senza avere una risposta soddisfacente — una serie di questioni (stato della progettualità, proposta di passaggio del pacchetto azionario della Società dello stretto dall'Iri alle ferrovie dello Stato e all'Anas, rispetto dei contenuti della legge n. 1158 del 1971, ricapitalizzazione — in termini previsionalmente non approssimativi — della « Società dello stretto » eccetera);

se non ritengano altresì di dovere chiarire i termini di una strana e preoccupante controversia tra il sottosegretario ai trasporti onorevole Giuseppe Soriero che sostiene che « il Consiglio dei ministri ha dato via libera al completamento del progetto per l'attraversamento stabile dello stretto di Messina » e il Ministro dell'ambiente, senatore Ronchi che dichiara che « non è stata presa alcuna decisione relativa

al completamento del progetto sul ponte dello stretto », controversia che finisce per rendere sempre meno chiara una « vicenda » — quella del « ponte sullo stretto » — che, da anni, non riesce a trovare una soluzione per l'azione di forze che si frappongono al raggiungimento dell'obiettivo;

se infine il Governo non ritenga di dovere assumere una linea chiara e, ovviamente, senza riserva alcuna, assumendo una posizione ufficiale ben definita, smettendo ovviamente chi opera per vanificare la realizzazione dell'opera e consentendo così che, in tempi rapidi, si possa ultimare la fase progettuale e, attraverso l'esame del progetto di massima e la conseguente valutazione del giudizio di fattibilità, dare l'avvio a questo importante collegamento.

(2-00162) « Aloï, Valensise, Filocamo, Stagno d'Alcontres, Amato, Fino, Poli Bortone, Fragalà, Marino, Caruso, Nuccio Carrara, Matranga, Nania, Bono, Neri, Paolone, Carlo Pace, Rallo, Armaroli ».